

MUSEO SOFFICI E DEL '900 ITALIANO
POGGIO A CAIANO
28 NOVEMBRE 2015 - 28 FEBBRAIO 2016

Tempo verrà... di guerra. Soffici combattente 1915-1918

Nel linguaggio spregiudicato di Ardengo Soffici c'era già un filo rosso di violenza, leggibile come impulso di libertà, che mostrava una propensione al fiero combattimento, sia pure teorico.

Basti ricordare quel suo libro di narrativa, *Lemonio Boreo*, l'allegro giustiziere, pubblicato dalla Libreria della Voce, Firenze, gennaio 1912, nel quale furono ravvisati precordi dello squadristo nazionale.

Certo erano anche altri i colori che Soffici sapeva intrecciare nella sua scrittura: quello verde del poeta ispirato dalla natura e dalla sfera magica del creato; quello giallo oro del pittore che si faceva incantare dalla luce solare; quello viola del filosofo pessimista; quello azzurro del candido volteriano che dà credito senza malizia agli stupori della vita e del mondo.

Con tali ingredienti policromi (*Arlecchino*, sarà titolo di un suo libro del 1914) l'artista toscano sapeva tramare la sua espressione letteraria apprezzata come una delle più nuove del tempo. Non per niente si era fatto iniziare dalla *ivresse* di Rimbaud («Voyelles»): «A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu, voyelles».

Sulla rivista fondata a Firenze con Papini nel 1913, *Lacerba*, Soffici sfoga i suoi eccessi verbali, le intemperanze antiborghesi e i paradossi che fatalmente vanno a convergere con la bellicosa avanguardia dei futuristi. È qui siamo sulla soglia del conflitto vero e proprio, ormeggio letale: il 1914 è l'anno della congiunzione tra *Lacerba* e i marinettiani, quei giovani impazienti e talentuosi che sanno di zolfo e di provocazione aggressiva; colori e lampi che presto si confonderanno con le vampate dei cannoni e il crepitare delle mitraglie, il tragico sgozzamento della fanciulla Europa.

Nel '14 ancora l'Italia sta a guardare, mentre la Francia, dall'inizio di agosto, mobilita contro la Germania. E la Francia era allora la seconda patria di Soffici, il luogo in cui erano divampati amori turbolenti - Hélène d'Éttingen per prima l'aveva accolto e introdotto nella società parigina più feconda culturalmente - e forti amicizie; vi-



Copertina. *BİFŞZF+18. Simultaneità e Chimismi lirici*, Edizioni della Voce, Firenze, s.d. [1915], 72 pagine, cm 45x34,5, edizione di 300 esemplari numerati stampati nella tipografia di Attilio Vallecchi in Firenze.

In *Opere*, VII/2, pp. 791-792, Soffici ricorda il lavoro mentre era in attesa che si concludessero le pratiche di arruolamento: «passavo gran parte della giornata nella nuova tipografia Vallecchi di via Ricasoli, intento alla composizione di quel libro [...] nel quale dovevano essere raccolte tutte le mie ultime poesie stampate in altra forma, parte in *Lacerba* parte nella *Voce letteraria*. Il titolo generale di esso mi era stato suggerito da una di quelle bislacche combinazioni di caratteri e segni tipografici che risultano talvolta dalla loro disordinata discesa dal "magazzino" della linotype».



LACERBA

ANNO III, N. 20
Periodico settimanale

15 Maggio 1915, FIRENZE, Via Biondini 2
Direttore: GIOVANNI PAPINI

L. N. 2 SOLDI
L'ANNO 4 LIBRE

Utenti appello — PAPINI, Gubbini — LAZZERONI, Massarini — SOFFICI, Sulla soglia — BELLINI, Agli Uffizi — BORGARELLI, Busci — BILDO, Ercovitanese — FALLACARA, Goggi — FILADELFFO, Insegni — Gatti — Gatti, Biondini (due volte).

ULTIMO APPELLO

ITALIANI!

Non — giovani e liberi — che fin dal primo di agosto abbiamo profettato, in mezzo a paura e incertezza, la necessità della

GUERRA

Guerra nazionale
Guerra di civiltà
Guerra contro l'Austria
Guerra contro la Germania

ora che non mancherà infame, ispirata dagli interessi tedeschi e guidata dalla più nera e potente coanglia di Mussolinis, corsa di frangere tra l'Italia e il suo avvenire, tra la volontà della nazione e lo scopo segnato, tra il Re e i suoi sudditi;
ora che si sta tentando a Roma la più immonda

INFAMIA

che mai sia stata immaginata ai danni del più glorioso e infelice paese d'Europa;
ora che gli sforzi e i sacrifici di nove mesi di passione e vallores rinascono e s'annullano con insidiosi di corridoi, di banche e di traditori;
ora che un uomo, nel quale s'impersona la corruzione parlamentare di vent'anni, pretende d'esser l'arbitro e il padrone d'Italia impennandosi, alla dinastia e alla patria;
ad, che firmare e siamo interventisti della prima ora, e abbiamo sempre sostenuto la necessità della guerra al tedesco avvertendo che se questa non si facesse sarebbe rovinata la rivoluzione e la guerra civile;
ad, — non giornalisti, non uomini politici, non refolet, non pagati, — vi esortiamo, per l'ultima volta, a sollevarvi contro l'uomo che si studia di gettare l'Italia in un abisso di vergogna e di eterno disonore.

Chi vuole l'indipendenza dell'Italia dagli stranieri dev'essere per la guerra e contro Ghilardi.
Chi vuole l'indipendenza dell'Italia dai suoi interni dev'essere per la guerra e contro Ghilardi.

I REDATTORI DI "LACERBA"

Copertina. *Almanacco della guerra 1915*, Edizioni Lacerba, Firenze, 1915. Annunciato in *Lacerba*, 3 gennaio 1915: «L'Almanacco illustrato della guerra, redatto da Soffici, Papini, Palazzeschi, Tavolato ed altri. Fatti - Commenti - Satira - Caricatura. La più originale delle pubblicazioni concernenti la guerra.» I disegni sono di Ottone Rosai.

Copertina. F.T. Marinetti, futurista, *Guerra sola igiene del mondo*, Edizioni futuriste di «Poesia», Milano, 1915.

Lacerba, 15 maggio 1915. La testata, ricavata da Soffici con delle mascherine, fino a questa data era stampata in rosso, da qui in poi è nera. In questo numero l'articolo di Soffici «Sulla soglia. La buona guerra», si conclude con «Un'ultima esortazione. Sia distrutta la Germania. Non sia fatta la pace se prima la Germania non è stata abbattuta.»

N. 3.

REGOLAMENTO
SERVIZIO INTERNO
PER LE VARIE ARMI
(ESCLUSIVA QUELLA DEI CARABINIERI REALI)

EDIZIONE 1909



VOGHERA ENRICO
TIPOGrafo EDITORE DEL GIORNALE MILITARE
ROMA, 1909

SEGNALI DI TROMBA E DI TAMBURO

PER LE

OPERAZIONI DI CASERMA

Sveglia.

TROMBA in $D\flat$

Moderato.

Messa uffiziali.

TROMBA in $D\flat$

TROMBA in Fa.

Chiamata uffiziali.

TROMBA in $D\flat$

TROMBA in Fa.

Uffiziali superiori e capitani.

TROMBA in $D\flat$

TROMBA in Fa.

Uffiziali superiori.

TROMBA in $D\flat$

TROMBA in Fa.

Uffiziali di settimana.

TROMBA in $D\flat$

TROMBA in Fa.

Frontespizio e pp. 65, 68, 69.
N. 3. Regolamento di Servizio interno per le varie Armi, Ministero della Guerra, Gabinetto Militare - Sezione 1ª, edizione 1909, stampato da Voghera Enrico Tipografo editore del Giornale militare, Roma, 1909.
Libretto tascabile di 94 pagine; i «Segnali di tromba e di tamburo per le operazioni di caserma» occupano 29 pagine.

vissima fra tutte quella con Guillaume Apollinaire, suo *frère* nel *milieu* formato da Picasso, Braque, Rousseau il doganiere, Léger, Max Jacob, e molti altri.

E sia guerra, quindi; ci si scaglia contro l'attendismo del governo dalle pagine della rivista in cui si stampa «Appello» (1° ottobre 1914) che istiga alla «VIOLENZA», parola che chiude il testo in nero tutto maiuscolo. La prudenza delle istituzioni è scambiata per fellonia; l'incitamento a conquistare con ferro e fuoco le irredente terre orientali dell'Italia non tiene conto di quella che era la reale impreparazione del Paese: avrebbe mandato allo sbaraglio masse di uomini prelevati dai loro lavori di agricoltori, pastori, pescatori, artigiani. La divisa non poteva trasformarli in soldati se non a prezzo di stragi e di prove al di là del sopportabile.

Soffici che nel 1911 aveva pubblicato la prima monografia italiana su Rimbaud conosceva quanto aveva scritto il poeta attorno al 1870, una tremenda avvertenza («Il male»): «Mentre gli sputi rossi della mitraglia / fischiano tutto il giorno per l'infinito azzurro / e, scarlatti o verdi, presso il Re che ne fa scherno / crollano in massa i battaglioni nel fuoco; // mentre una spaventosa follia li sbriciola / e di cento migliaia d'uomini fa un cumulo fumante / - poveri morti nell'estate, nell'erba, nella tua gioia, / o Natura, che facesti questi uomini santamente! -» (A. Rimbaud, *Poesie*, a cura di C. Fusero, Dall'Oglio, Milano, 1963).

Eppure c'era un'entusiasta patriottica e l'incoscienza mortifera della sfida che animava quelle belle menti dell'interventismo, pronte a slanciarsi nella lotta quasi avessero bisogno di autenticare col sangue il loro empito creativo (F.T. Marinetti futurista, *Guerra sola igiene del mondo*, Edizioni futuriste di «Poesia», Milano, 1915).

Nel 1914 Soffici aveva 35 anni, non poteva più dirsi giovane, l'esperienza non gli mancava. Ma si gettò nella contesa dando esca a energie contagiose, bruciando in quel crogiuolo guerresco quattro anni del suo pieno fulgore. Non sarà il giuoco burattinesco illustrato nell'*Almanacco della guerra 1915* (Edizioni Lacerba, Firenze, con disegni di Ottone Rosai, testi di Papini, Soffici, Tavolato, Tommei), sarà teatro di morte.

Il 15 maggio 1915 *Lacerba* con la testata non più in rosso, ma nera, esce in prima pagina listata a lutto con «Ultimo appello» firmato «I redattori di "Lacerba"»: «Guerra» è gridato, «Guerra nazionale / Guerra di civiltà / Guerra contro l'Austria / Guerra contro la Germania [...] per la guerra e contro Giolitti». Soffici firma un articolo «Sulla soglia. La buona guerra»; letto a cento anni di di-



Ardengo Soffici
Paesaggio a Chiavris (1916).
Olio su tela, cm 37,3x28.

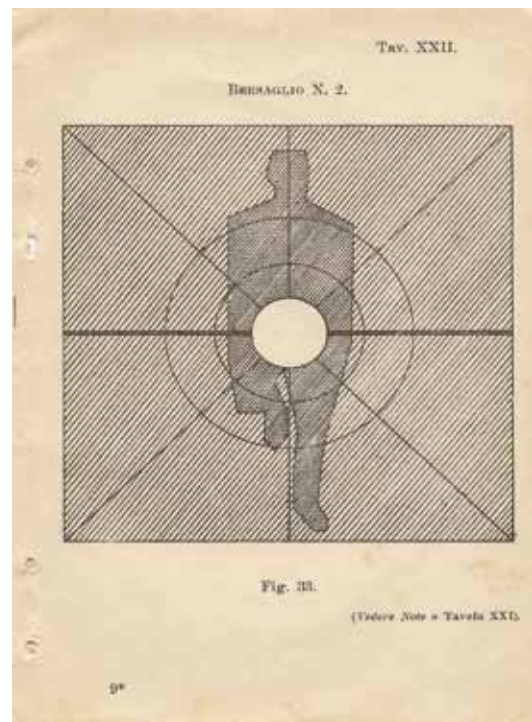
In basso a destra: Soffici.

Al verso: autografo dell'autore «È opera mia / fatta a Chiavris (Udine) / e donata alla Signora / Tortoli, nel 1916. / Ardengo Soffici».

Collocazione: Museo Soffici e del '900 italiano, Poggio a Caiano. Molti anni dopo ancora l'artista ripensa a quel luogo e a quell'anno in cui si affacciava alla realtà della guerra, ma sempre affascinato dagli spettacoli naturali che gli si offrivano. In un manoscritto a matita blu, forse della seconda metà degli anni '40: «Una notte dell'estate del '16 in una prateria di Chiavris, un tenente napoletano, mi mostrò la costellazione del Toro che per un tempo seppi riconoscere da me fra le altre stelle con un gran piacere. Ma da un pezzo non so più ritrovarla.»



Frontespizio e tavole IX, XVII, XXII. *Addestramento della fanteria al combattimento*. Fascicolo I. *Istruzione della Recluta*, R. Esercito italiano, Comando Supremo, Roma, Tipografia del Senato, 1916.
Libretto tascabile di 158 pagine più 37 figure distribuite su 25 tavole.



stanza difficile dire se sia stato frutto d'ingenua baldanza, d'incoscienza, di coraggio. Certo vi è anche una presa di responsabilità: «Molti di noi i quali fin dal principio del presente conflitto abbiamo abbracciato il principio della guerra contro la Germania e l'Austria e questo principio abbiamo bandito con tutta chiarezza e difeso con coraggio e violenza, ci apprestiamo ora che il momento di pagar di persona sembra giunto, ci apprestiamo ad affrontare per il trionfo della nostra idea tutti i sacrifici necessari, ad offrire tutto il resto delle nostre forze e fino alla nostra vita».

Data celebrativa il 1915, di memoria, ma anche di allarme e di ammonimento. Dovremmo dire: data da non ripetere per le sue risonanze, angoscia del mondo.

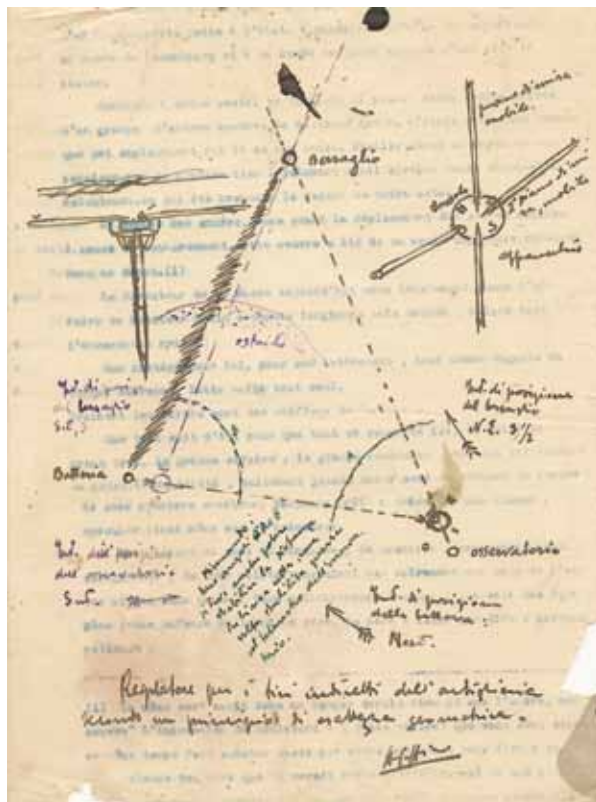
Di lì a poco l'Italia farà il passo verso l'abisso con conseguenze devastanti e uno spreco di risorse, di energie, di vite umane che la vittoria non poté risarcire e in definitiva portò a venti anni di regime e a un altro conflitto che distrusse non solo le nostre ambizioni imperiali, ma, con la guerra civile, anche il senso di appartenenza unitaria a uno spirito nazionale.

Le tappe del Soffici combattente.

□ 1915. Poco dopo la dichiarazione di guerra, alle Giubbe Rosse, il caffè fiorentino punto di ritrovo di poeti e artisti, si presentano in divisa grigioverde diversi collaboratori delle riviste d'avanguardia: Nicola Moscardelli, Giovanni Bellini, Giovanni Titta Rosa, Alberto Viviani, Ottone Rosai. Papini, Prezzolini, Soffici, senza obblighi di leva, fanno domanda di arruolamento come volontari.

□ In agosto Guillaume Apollinaire spedisce dal fronte la copia n. 1 del volumetto di poesie *Case d'Armons*, con dedica «A Ardengo Soffici / Son ami dans l'art et dans la vie».

□ Nella tipografia di Attilio Vallecchi Soffici compone il fascicolo di grande formato (cm 45x34,5, 72 pagine, 300 esemplari numerati) con le sue recenti creazioni poetiche, *BIFSZF+18. Simultaneità e Chimismi lirici*, pubblicazione geniale che esce a fine anno; sulla copertina in alto a destra si legge «ANNI DELLA GUERRA 1914-1915». La *machina* culturale di Soffici, per molti versi cospicua ed eccellente, si interrompe o meglio l'energia fino ad allora sostanzialmente creativa si trasfonde in una intensa partecipazione ai fatti della guerra. Quel momento culminante di poesia fa da spartiacque fra l'artista che si è nutrito dei fermenti europei più innovativi e il Soffici che viene profondamen-



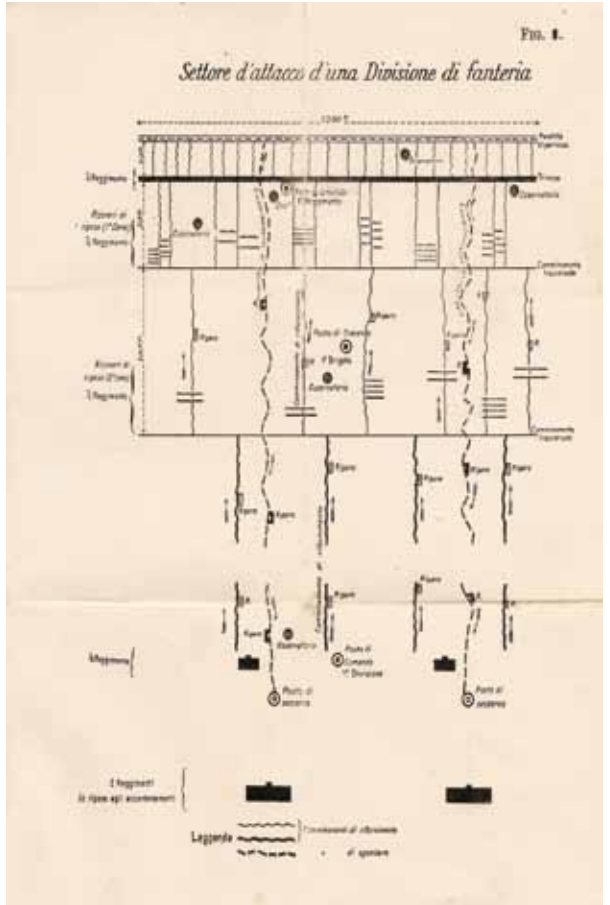
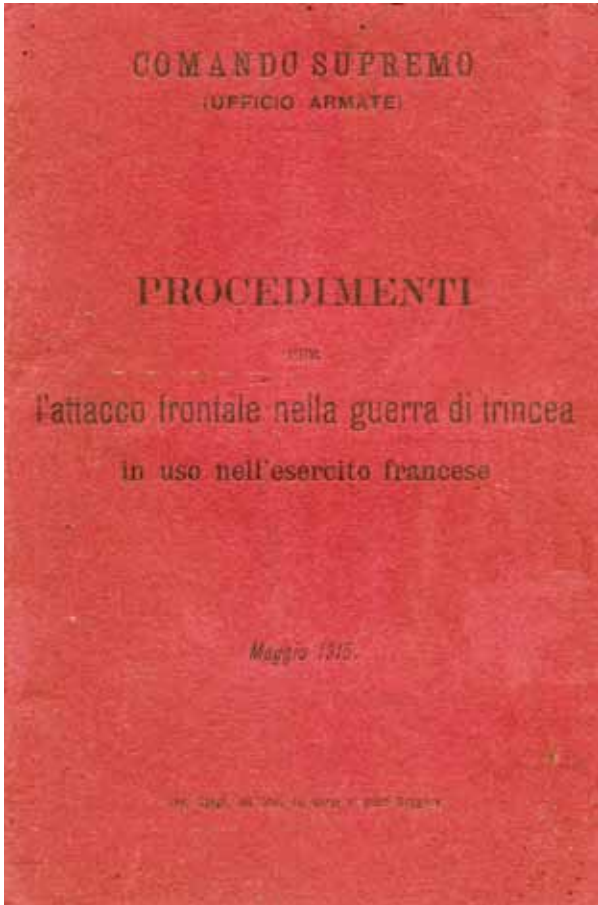
Schizzo a inchiostro di Soffici - riutilizzato un foglio già scritto a macchina - che si cimenta su uno strumento militare; in basso si legge: «Regolatore per i tiri indiretti dell'artiglieria secondo un principio di esattezza geometrica».

Pagina seguente

Soffici con una Compagnia di fanti, in sosta durante un trasferimento (1917).

Copertina e fig. 1. *Procedimenti per l'attacco frontale nella guerra di trincea in uso nell'esercito francese*, Comando Supremo (Ufficio Armate), maggio 1915, Lab. tipogr. del Com. del Corpo di Stato Maggiore.

Libretto tascabile di 32 pagine più 3 figure.



te modificato dal cruento rapporto con la realtà, esperienza condivisa con gli uomini del popolo chiamati alle armi verso i quali si sentirà investito di una diversa, più meditata responsabilità intellettuale. Non si può però separare in modo semplicistico, nel senso di una discontinuità, il Soffici ante e post guerra: le sue qualità di pittore, di scrittore, permarranno; la sua poetica, la sua complessiva visione filosofica e sociale troveranno altre vie esemplari di espressione e di considerazione critica della cultura e della società.

□ I lavori artistici e letterari gli danno diritto a un titolo da equipararsi alla licenza liceale, quindi al grado di ufficiale. In dicembre richiamato e destinato a Pistoia, sottotenente di prima nomina, 83° Reggimento di fanteria.

□ 1916. In aprile da Pistoia è trasferito a Napoli. Quanto è rimasto a documentare il suo studio teorico per la preparazione alle mansioni di comando in qualità di ufficiale sono tre libretti tascabili: - N. 3. *Regolamento di Servizio interno per le varie Armi*, Ministero della Guerra, Gabinetto Militare, Sezione 1^a, edizione 1909, stampato da Voghera Enrico Tipografo editore del Giornale militare, Roma, 1909.

- *Procedimenti per l'attacco frontale nella guerra di trincea in uso nell'esercito francese*, Comando Supremo (Ufficio Armate), maggio 1915, Lab. tipogr. del Com. del Corpo di Stato Maggiore.

- *Addestramento della fanteria al combattimento*. Fascicolo I. *Istruzione della Recluta*, R. Esercito italiano, Comando Supremo, Roma, Tipografia del Senato, 1916.

□ 7 maggio. Il suo Battaglione di fanteria è pronto alla partenza. Destinato a Udine, è di stanza provvisoriamente a Chiavris. Soffici ha tempo per dipingere [vedi *Paesaggio a Chiavris*]; da lì prosegue per il fronte. La corrispondenza a lui inviata in questo periodo ha indirizzo «Sottotenente Ardenigo Soffici, 181° Battaglione Milizia Territoriale, 3^a Compagnia, II Armata, Zona di Guerra».

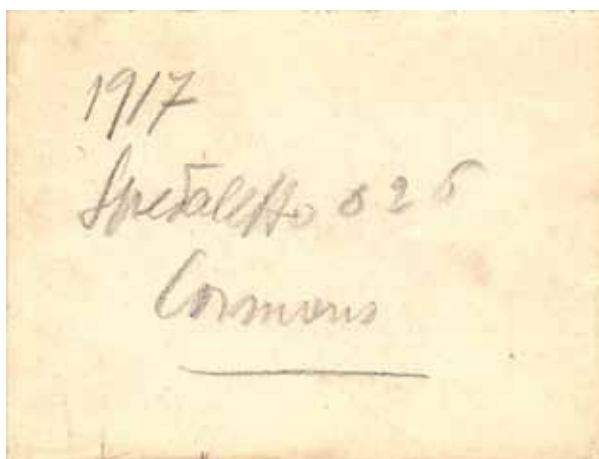
□ Trascorre a casa le vacanze natalizie.

□ 1917. Marzo, promosso tenente.

□ Maggio. Nelle vicinanze di Cormons comanda un distaccamento in attesa di nuova destinazione.

□ 4 giugno. Ferito alla testa da una scheggia di granata nell'accampamento di Povia (Cormons). Ne scriverà un racconto «Errore di coincidenza» (*Rete Mediterranea*, Firenze, 1920; *Opere*, III, Vallecchi, Firenze, 1960, pp. 9-80).

A metà luglio torna in zona di guerra. Ora il suo comandante è Alessandro Casati, 127° Reggimento fanteria, 1° Battaglione, nella III Armata del generale Capello.



Soffici ferito; autografo al verso della fotografia: «1917 / Spedaletto 026 / Cormons».

Pagina seguente

Opuscolo anonimo, scritto da Soffici, *Appello ai soldati d'Italia*, Stab. Grafico Veneto Luigi Boscardin, Padova, 1917, 8 pagine. Diffuso fra le truppe dopo la rotta di Caporetto, così si conclude: «Non c'è dunque che un'alternativa: o combattere e vincere o essere ridotti in schiavitù ed affamati.»

Copertina. Libretto anonimo, scritto da Soffici, destinato «Ai Soldati della 5^a Armata», *Ciò che avviene di là dal Piave*, edito a cura delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale, Roma, Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi, Roma, 1918, 32 pagine. Si compone di alcuni capitoletti: «Ciò che avviene al di là del Piave», «Ciò che hanno trovato i nemici», «Come stanno i nemici in casa nostra», «Come stanno i soldati rimasti fra i nemici», «Come vivono le popolazioni delle terre invase».



Copertina con disegno di Soffici. Primo numero de *La Ghirba*, giornale dei soldati della 5ª Armata, 7 aprile 1918.

Stesso numero de *La Ghirba*, con un altro disegno di Soffici.

□ 23 agosto. Partecipa alla battaglia del monte Kobilek, è ferito all'occhio sinistro. Riceve la medaglia di bronzo. Questa vicenda, vissuta con spirito patriottico, «Atmosfera di coraggio, di allegria, di gioventù» (lettera di Soffici a *L'Italia futurista*, Firenze, 23 settembre), Soffici narra nel suo libro *Kobilek*, dedicato «Al Maggiore conte Alessandro Casati esempio di preta italianità negli studi della pace e nelle azioni della guerra» (Libreria della Voce, Firenze, 1918), una delle testimonianze più intense e valide di tutta la letteratura di guerra.

□ Ottobre-novembre. Trasferito al Comando della II Armata. Il 27 ottobre è coinvolto nella rotta di Caporetto, esperienza tremenda in cui sembrano crollare le speranze della nazione; ancora una prova dura da superare che mette a nudo le sostanziali fragilità organizzative dell'esercito italiano. Un cedimento anche psicologico e morale oltre che perdita enorme di territorio e di materiali. *La ritirata del Friuli*, Note di un ufficiale della Seconda Armata, dedicato «Ai Generali Cadorna e Capello con fedeltà» (Vallecchi, Firenze, 1919), entrerà nel vivo di quelle tragiche giornate.

□ Da fine novembre è nel Comando della V Armata, Zona di Guerra, con compiti di istruzione e di propaganda presso le truppe. Un opuscolo anonimo è di sua mano: *Appello ai soldati d'Italia* (stampato a Padova).

□ 1918. 23 marzo. Gli è concessa la Croce al Merito di Guerra dal Comando della V Armata.

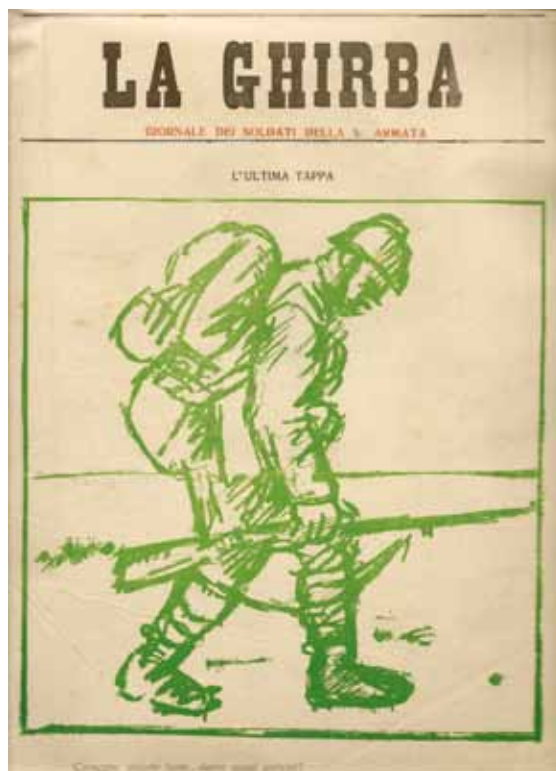
□ 7 aprile. Esce *La Ghirba*, Giornale dei soldati della V Armata, stampato a Castiglione delle Stiviere, da lui fondato e diretto. Il primo numero è fatto interamente da Soffici. I collaboratori sono poi trovati fra i militari; Carrà e de Chirico mandano delle vignette. Dal n. 11, 24 giugno 1918, *La Ghirba* ha per sottotitolo «Giornale dei soldati delle Armate di riserva»; ora la stampa è eseguita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, o da A. Mondadori, Ostiglia, Verona.

□ È autore del libretto anonimo destinato «Ai soldati della 5ª Armata», *Ciò che avviene di là dal Piave* (32 pagine, stampato a Roma).

□ 26 giugno. Da questa data la corrispondenza per Soffici è indirizzata al «Comando IX Armata, Zona di Guerra».

□ 4 novembre, ore 12. Il Bollettino del Comando Supremo, firmato Diaz: «La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re - Duce Supremo - l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta».

□ 1919. Aprile, congedato, torna a Poggio a Caiano.



SOTTUFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI
DELLA 5ª ARMATA

“LA GHIRBA.”
È IL VOSTRO GIORNALE

La guerra è amara, addolciamola con l'allegria

LA GHIRBA BUON UMORE
è il magazzino avanzato del

PRELEVATE E RIFORNITE

Leggete “LA GHIRBA., riderete
Scrivete nella GHIRBA farete ridere

“UOMO ALLEGRO IL CIEL L'AIUTA.”

LA GHIRBA dà ai suoi collaboratori la
CELEBRITA' e la RICCHEZZA

LA GHIRBA
La rivista di Castelfranco del soldato con Premio di L. 100
per chi ha scritto alla Direzione le lettere e il dialogo più spiritoso.
Chi legge “LA GHIRBA.” LA GHIRBA AL SECONDO



La Ghirba, 14 aprile 1918, xilografia a tre colori, stampata in originale, eseguita da Ardengo Soffici.

A didascalia: «- Ho portato da Udine questo paio di stivaletti per te.»



La Ghirba, 14 aprile 1918, disegno di Soffici dal titolo «Primavera».

A didascalia: «-Avrai però sentito che la corda è di seta!»

Pagina precedente

Copertina. *La Ghirba*, 14 aprile 1918, con disegno di Soffici.

Stesso numero. Una pagina interna, sorta di locandina, con i caratteri che richiamano la grafica già usata da Soffici per *Lacerba*.



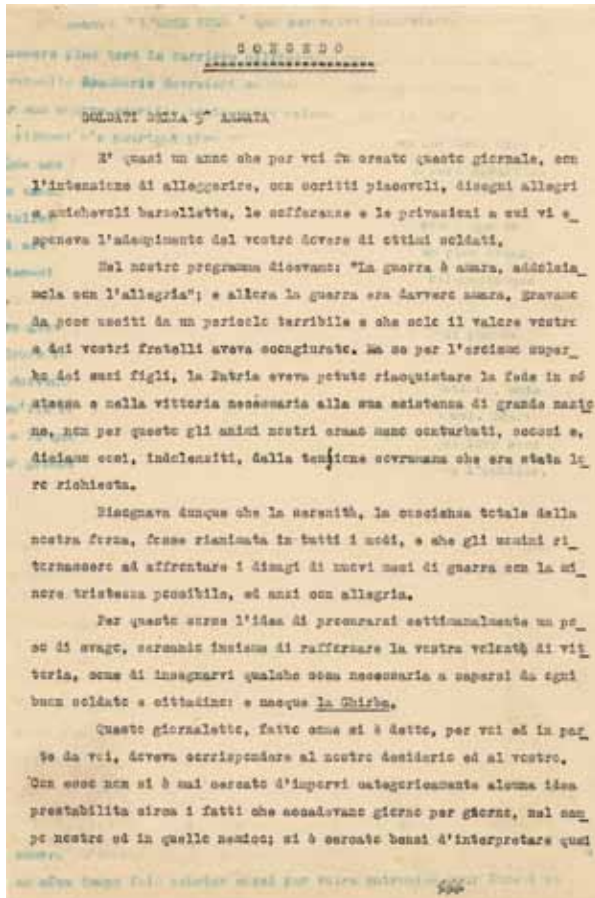
Copertina. *La Ghirba*, 21 aprile 1918, con disegno di Soffici. Per i colori, il tendaggio, l'impiantito, le mani e i volti, utilizzate matrici di linolio. Questa copertina fu censurata; il fascicolo ristampato con una vignetta diversa. Intorno ai primi di maggio 1918 Soffici scrive a Carrà (C. Carrà-A. Soffici, *Lettere 1913/1929*, a cura di M. Carrà e V. Fagone, Feltrinelli, Milano, 1983, p. 115): «Vedrai 2 edizioni del N° 3 confrontale: quella col mio disegno è stata incriminata da un perfetto esemplare della putredine comandante italiana.»



La Ghirba, 21 aprile 1918, copertina realizzata da Soffici, matrici di linolio, tre colori, stampate in originale. La vignetta è in alternativa a quella precedente; medesimo schema, il tendaggio, l'impiantito, ma con personaggi diversi.

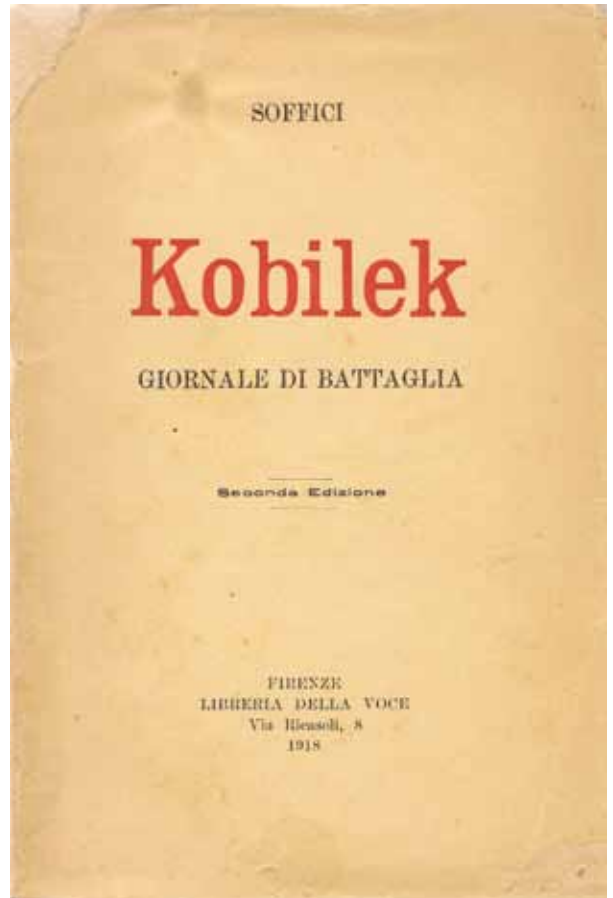


Soffici in divisa da ufficiale (1918).



Prima pagina dattiloscritta (unica conosciuta) del «Congedo» per i «Soldati della 9^a Armata», che riguarda l'itinerario e la conclusione de *La Ghirba*.

In un bollettino riservato del «Comando 9^a Armata / Stato Maggiore / Ufficio Informazioni», datato 8 luglio 1918, firmato dal Capo Ufficio Informazioni Pivano e dal Tenente Mario Lorenzoni, si segnala che, nella «Distribuzione delle pubblicazioni», «Continua a verificarsi l'inconveniente già lamentato [...] per cui le pubblicazioni in genere e "LA GHIRBA" in specie non sarebbero distribuite con quella scrupolosità raccomandata. Non tutte le copie destinate ai soldati, vanno ai soldati e vi è troppo ritardo nella distribuzione [...]. Si rammenta che il giornale "LA GHIRBA"; "LA MARMITTA" - 137° Fant.; "IL GRAPPA" - 138° Fant. possono essere spediti in paese mediante l'affrancatura [...] sarà bene, pur rispettando scrupolosamente la volontà individuale, promuovere l'intensificazione di questa spedizione nel paese per gli effetti evidenti di utilità propagandistica; non bisogna dimenticare che anche per effetto delle esagerazioni dei soldati nelle corrispondenze, molti nel paese credono che il soldato viva in una specie di *abbandono* assillato continuamente dal pericolo, dal disagio e dalla tristezza.»



Copertina. A. Soffici, *Kobilek*, Giornale di battaglia, Libreria della Voce, Firenze, 1918, dedicato «Al Maggiore conte Alessandro Casati esempio di preta italianità negli studi della pace e nelle azioni della guerra». Due edizioni nel 1918 uscirono con lacune dovute alla censura militare; la terza edizione, edita da Vallecchi, Firenze, 1919, non censurata.

Pagina seguente

Estratto dal Catalogo della Libreria della Voce, Firenze, 1918. Sono riportati anche brani di recensioni a *Kobilek* firmate da R. Rendi, M. Cristini, P. Calamandrei, G. Bellonci, F. Meriano, G. Prezzolini, Telos, P. Pancrazi, G. Lipparini.

Il libro fu quindi subito accolto con pieno favore da critica e pubblico.

Guillaume Apollinaire tra i primi recensori (*L'Europe nouvelle*, Parigi, 13 luglio 1918; traduzione): «Il libro di guerra di Ardengo Soffici, *Kobilek*, riscuote in Italia il più vivo successo. È fra le mani di tutta la gioventù. *Kobilek* è la storia di un giovane *condottiero* che è partito soldato semplice per la guerra e che è ora tenente colonnello. Questo eroe che prima della guerra era amico di Soffici è ora il suo comandante. Ardengo Soffici è uno dei più simpatici scrittori della giovane scuola italiana. È anche uno dei migliori amici della Francia che egli ben conosce e dove conta molte amicizie.»

Antonio Baldini («A. Soffici sul *Kobilek*», *I libri del giorno*,

I libri della "nostra guerra,,

Ardengo Soffici — lo scrittore pittore che i giovani ammirano, il soldato due volte ferito, che i soldati amano — racconta in "Kobilek" — le sue giornate di guerra con una semplicità di gusto e una sicurezza di stile che oggi è quasi impossibile ritrovare negli altri. Questo *Giornale di Battaglia* è un libro di guerra originalissimo nel quale le facoltà di osservazione si fondono e si completano con le più vive e schiette descrizioni di luoghi e di fatti.



ARDENGO SOFFICI

ARDENGO SOFFICI
**GIORNALE
DI BATTAGLIA**
(KOBILEK)

(2^a Edizione) *Volume di pagine 300. L. 3,50*

SI SPEDISCE A GIRO DI POSTA. — RIMETTERE ORDINAZIONI E VAGHELLI ALLA LIBRERIA DELLA VOCE IN FIRENZE, VIA RICASSOLI 8.

Milano, maggio 1918) ne fu entusiasta: «Soffici è riuscito a scrivere un bellissimo libro di guerra, Soffici, spirito in tutto e per tutto modernissimo, ma saggio e vecchio dell'arte da quanto è vecchia la letteratura toscana. La vena di questo scrittore non fu mai altrettanto limpida e armonica [...]. Gli oggetti e le persone nuove che gli capitano sotto mano, gli aspetti della vita militare per lui nuova, i costumi, il gergo, le malizie dei soldati, questo sì che l'accese subito di curiosità. Guardarsi intorno continuò a essere la sua felicità come sempre era stata. E così fin al giorno che arrivò in trincea sul rio Rohot, sotto Monte Cucco, non gli accadde mai di cambiare umore [...]. Per l'arte di Soffici anche la guerra è dunque presto accaparrata. Di fronte alla nuovissima evenienza nessuna delle sue vecchie capacità di stile ha disertato. Il colore, la gioia e l'avventura, ch'erano prima della guerra le tre muse di Soffici, son tornate amicalmente a comandargli di scrivere [...]. Una luce come di storia e di gloria splendeva allora su quei monti dove Soffici agì col suo reggimento; il quale reggimento, ai torridi ventitre d'agosto, occupò quota 652 del Monte Kobilek.»

ARDENGO SOFFICI

**LA RITIRATA
DEL FRIULI**

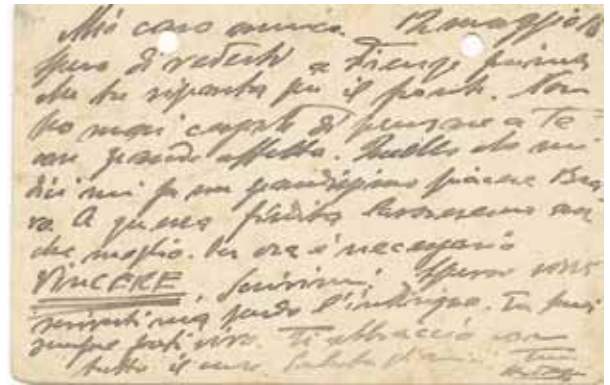
NOTE DI UN UFFICIALE
DELLA SECONDA ARMATA

FIRENZE
VALLECCHI EDITORE
Via Ricassoli, 8

Copertina. A. Soffici, *La ritirata del Friuli*, Note di un ufficiale della Seconda Armata, dedicato «Ai Generali Cadorna e Capello con fedeltà», Vallecchi, Firenze, 1919.

Le pagine si aprono con l'indicazione «Ca' delle Vallade, 28 settembre 1917» e si chiudono con «Lonigo, 19 novembre. Il generale Capello ha avuto l'incarico di costituire una nuova armata con i resti sbandati, della seconda, della terza, e della quarta, raccolti indietro, nei campi di concentrazione, e con "elementi" nuovi che verranno dai distretti e dai depositi. Sarà chiamata quinta, e sarà l'armata della riscossa.»

Lo scrittore tocca con mano «tutto l'orrore» di ciò che avvenne in quei «giorni di calamità incomprensibile». «Sono tanti giorni che rotoliamo indietro di paese in paese; che vedo da tutte le parti spettacoli di sfacelo; che odo voci allarmanti. So che tutto l'esercito è in ritirata sull'intera linea dalla Carnia al mare» (pp. 154-155). Ma il poeta si rialza proprio sull'ultima pagina (p. 261): «Come le campagne corrono allato del treno in velocità, il cielo rotola sopra di me nella nostra corsa a precipizio. Dove le piante non hanno più foglie, le stelle piovono fra i rami neri. Ritrovo il senso dell'eternità».



Cartolina in franchigia.

«A Ottone Rosai / presso Vallecchi / Via Ricasoli 8 / Firenze».

Mittente «Soffici Ard. / Com.^{do} V Armata / Z. d. G. [Zona di Guerra]».

«12 maggio 18 / Mio caro amico. Spero di vederti a Firenze prima che tu riparta per il fronte. Non ho mai cessato di pensare a te con grande affetto. Quello che mi dici mi fa un grandissimo piacere. Bravo. A guerra finita lavoreremo anche meglio. Per ora è necessario VINCERE. Scrivimi. Spesso vorrei scriverti ma perdo l'indirizzo. Tu puoi sempre farti vivo. Ti abbraccio con tutto il cuore. Saluta gli amici. Tuo Ardengo»

TEMPO VERRÀ... DI GUERRA
SOFFICI COMBATTENTE 1915-1918
Museo Soffici e del '900 italiano

Scuderie Medicee, Poggio a Caiano
28 novembre 2015 – 28 febbraio 2016



Ente promotore
Comune di Poggio a Caiano
Marco Martini *Sindaco*
Giacomo Mari *Assessore alla Cultura*
Tommaso Bertini *Presidente Commissione Cultura*

Mostra e catalogo a cura di
Luigi Cavallo

Collaborazione
Oretta Nicolini, Luigi Corsetti

Ringraziamenti
Giulia Ballerini, Stefano Cipolat, Franco Gradi,
Giuseppe Pacini

Segreteria
Gianni Mazzoni, Barbara Taverni

Allestimento
Gianfranco Cavalieri

Orari dal venerdì alla domenica
(10.00-13.00/14.30 -18,30)
Scuderie Medicee - Via Lorenzo il Magnifico, 9
59016 Poggio a Caiano (Prato)
Tel. 055/8701287-1-0
info@museoardengosoffici.it
www.museoardengosoffici.it

